

Omelia per l'ordinazione presbiterale di don Massimo Balice e don Roberto Grassi

Cattedrale di Parma, 27 maggio 2017

«C'è un'altra aria, un altro sole, un'altra luce ... e tanta gente dentro le chiese. Madre mia piissima confido solo in te ... Spirito Santo porta l'amore sulle rovine che ho dentro al cuore»... « Firme en la fé...forti nella fede, camminiamo in Cristo, nostro amico, nostro Signore, Cristo nostro fratello ...nostro amigo, nostro hermano ...gloria sempre a Lui».

Cercavo parole per parlare di Gesù Risorto che sale al cielo, parole povere per dare voce al dono immenso della comunione che la sua apparente lontananza realizza con la Chiesa e con ognuno di noi; **cercavo parole da pronunciare insieme**, per dirle con il gaudio intimo, che è giubilo di tutti, per questa duplice Ordinazione... Cercavo parole **e mi sono trovato ad ascoltare un bel canto a Maria** che – comunque – sta sempre vicina, si ricorda dei suoi figli. Un canto che credo abbia segnato un passaggio importante della tua vita, don Massimo. Sono certo che tu l'abbia poi cantato e suonato tante volte. Ti ha seguito, forse, come il ritornello di una voce rassicurante di mamma che non ti ha mai lasciato solo, che ti ha seguito in una strada lunga per rispondere alla chiamata di suo Figlio ad essere prete.

Così pure le strofe e le note di un'esperienza indimenticabile per tanti, la GMG di Madrid, dove tu don Roberto, insieme al carissimo don Paolo, sostenevi la nostra splendida spedizione e – ancor più – chiedevi a Cristo, “nostro amico”, di sciogliere il nodo per il “sì” definitivo da dire al Signore, «sempre gloria a Lui», che da tempo ti cercava. Dopo hai cantato altri inni, a Rio de Janeiro, a Cracovia, ma quello, credo proprio, è stato speciale, decisivo.

Parole e note che sono care a voi, don Massimo e don Roberto, e che rappresentano una prospettiva, un'infilata di “grandi cose”, di “mirabilia Trinitatis” da seguire nella Solennità di oggi, nella quale godiamo dell'evento di Grazia della vostra ordinazione presbiterale.

La ferma decisione di Gesù di andare a Gerusalemme (Lc 9,51) ora si compie e Gesù è «elevato al cielo». È avvolto dalla Nube, ed è Dio in Dio, con la sua umanità vulnerata nel suo corpo dai segni della passione. Non è assenza, non è lontananza. Il Risorto porta con la sua umanità ognuno di noi in Dio e, nello stesso tempo, resta con la sua Chiesa, con noi, e ci manda. Solo così può essere con tutti gli uomini e le donne, in tutti i tempi, in tutti i luoghi.

«Ecco io sono con voi ogni giorno fino alla fine del mondo».

Proprio il vangelo di Matteo, che oggi abbiamo letto, ce lo annuncia tante volte: **“Io sono, io sarò con voi”**: è il Nome di Dio che ha il compimento pieno in Cristo, l'Emmanuele, il “Dio con noi”.

Lo ribadisce tante volte a tutta la Chiesa e in particolare a voi, don Massimo e don Roberto, che nella forma propria del presbiterato siete oggi mandati a «fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato». Per questo lo Spirito Santo, che oggi scende su di voi ordinandovi presbiteri, vi fa suoi testimoni fino agli estremi confini della terra.

«Sono con voi». Sarà con voi nel vostro ministero che deve trovare l'accoglienza pronta della comunità cristiana, riconoscendo in voi i mandati, i consacrati dallo Spirito: «chi accoglie voi accoglie me» (Mt 10, 40 – 42). Riceverete il compito profetico, ma nello stesso tempo siete i “piccoli” e chi darà a voi anche solo un bicchiere d'acqua «non perderà la sua ricompensa». **Presbiteri – “piccoli”**, accolti perché discepoli del Signore: godrete dei doni che il Signore fa alla sua chiesa: giovani, famiglie, consacrate e consacrati e gioirete – fino alle lacrime – delle grandi cose che il Signore fa in loro, anche tramite – io dico di me “nonostante” – voi.

Così pure nella **famiglia del presbiterio**, che riconosce in voi – come quando nasce un bambino – che Dio non si è stancato della sua Chiesa di Parma.

Sarà con voi nella **gioia sofferta** della comunione con queste sorelle e fratelli e con i presbiteri, comunione che fin da ora siete chiamati a tessere, invocandola e cercandola tenacemente, sull'ordito che lo stesso Spirito Santo vi ha preparato.

La Comunione non è una forma opportuna e funzionale per produrre pastorale, ma è l'unica possibilità per l'annuncio del Vangelo, che necessita dello stesso Signore, per rendere concorde e credibile lo sforzo della Chiesa: **«in verità io vi dico che se due o tre sulla terra si accorderanno per domandare qualunque cosa io sono in mezzo a loro»** (Mt 18, 19 ss).

Un accordo che passa dal portare gli uni i pesi degli altri, modo vero di adempiere la legge (Gal 6,2) e dal perdonarsi «settanta volte sette» (Mt 18,21-22).

«Sono con voi, sarò con voi» quando vi consegneranno nelle loro mani (Mt 10, 11 – 20), cioè patirete la persecuzione della sconfitta, non più attesi con simpatia come “giovani preti”, ma messi alla prova nel vostro ministero. Lo Spirito che vi consacra, ricordatevelo sempre, è il **Paraclito**, il difensore che parlerà in voi, che vi suggerirà ogni cosa.

«Io sono con voi, io sarò con voi»: è vera alleanza. **Alleanza definitiva** che voi vivrete e celebrerete, nel sacrificio eucaristico, alzando il calice per «la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti, in remissione dei peccati».

Ricordiamoci, ricordatevi carissimi don Massimo e don Roberto, che **nessuno lo alza senza rischio**, senza la richiesta di una dedizione piena – sia pur da peccatore – dopo avere detto con e come il Signore: **«questo è il mio corpo offerto per voi»**.

Vi è dato di farlo grazie allo Spirito Santo che oggi di nuovo scende su di voi. La bella immagine, che è sul libretto, del giovane generoso (Gv 6,1-13) che consegna i pani e i pesci a Gesù perché li renda nutrimento per tutti – immagine tante volte ricordata nel Concilio dei Giovani – oggi si compie in voi **che consegnate al Signore voi stessi**.

«C'è tanta gente dentro la Chiesa» continua il canto mariano e tanta fuori **che prega e offre per voi**, per la speranza che rappresentate, per il nostro Seminario e per la nostra Chiesa...; prega perché abbiate uno «spirito di sapienza» per una più profonda conoscenza del Signore, perché cogliate progressivamente a quale speranza vi ha chiamati.

Non abbiate paura! Lui, che ora siede alla destra di Dio al di sopra di ogni Principato e Potenza, **è con voi**, è nella Chiesa della quale voi ora diventate presbiteri, ministri della sua presenza nella Parola di Dio, nei Sacramenti, nell'Eucaristia, e vi indica – è ancora il vangelo di San Matteo – persone concrete dove lui è, non solo con loro, ma **“in loro”**: «ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25,40).

Lo spirito di misericordia, di carità evangelica deve essere il battito del vostro cuore di preti.

Tanti ve lo testimonieranno fin in modo eroico, a vostra volta infondetelo a tutti specialmente nei giovani, che oggi ancora cercano Cristo, il volto di Dio. Un vangelo che chiedono di conoscere e che voi aprirete stando con loro, **al modo di Cristo che sta con voi**.

+ Enrico Solmi